

| | |
|---------------------------|-----|
| Canzi | 182 |
| Del Giudice | 181 |
| Marcora | 181 |
| Favale | 169 |
| Turi | 166 |
| Di Sant'Onofrio | 164 |
| Levi Ulderico | 163 |
| Solimbergo | 163 |

Questi diciassette deputati avendo raccolto la maggioranza assoluta dei suffragi, li proclamo commissari della Giunta generale del bilancio.

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Seismit Doda, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per vendite, permuta e cessioni di beni demaniali.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge col quale vengono autorizzati parecchi comuni ad eccedere il limite della sovrimposta raggiunto nel triennio 1884-87.

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Interpellanza del deputato Plebano sull'acquisto de' tabacchi.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interpellanza del deputato Plebano al ministro delle finanze circa l'acquisto dei tabacchi all'estero.

Do lettura della domanda d'interpellanza:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze intorno al modo come viene applicata la legge 14 luglio 1887 per quanto riguarda l'acquisto dei tabacchi all'estero. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

Plebano. Nel muovere questa interpellanza è lungi dal mio pensiero l'idea di fare un meschino atto di vana opposizione. Io intendo di esercitare il diritto e compiere il dovere che tutti qui noi abbiamo di sindacare nell'interesse pubblico l'andamento della nostra amministrazione. Intendo specialmente in questa circostanza di porre occasione all'onorevole ministro delle finanze

di dare schiarimenti sopra un fatto che ha un tal poco occupato l'opinione pubblica, e che, se stesse nei termini nei quali mi è stato narrato, potrebbe darsi che non fosse perfettamente nei confini della legge. Perciò non ho bisogno di fare un discorso.

Mi basteranno pochissime considerazioni per esporre la questione e per formulare la domanda che intendo rivolgere alla cortesia dell'onorevole ministro.

Il modo e il sistema che debba seguirsi nel comprare all'estero tabacchi che occorrono per il monopolio governativo, è una questione antica, difficile e delicata. È questione che fu molte volte trattata in Italia, che fu trattata molte volte all'estero è, dico, una questione molto difficile, imperocchè si tratta di una merce specialissima, di un mercato molto ristretto; si tratta di un bisogno noto quasi a giorno fisso, dimodochè è quasi impossibile che la speculazione a danno dell'erario, in qualche modo, non s'infiltri, qualunque sia il sistema che voglia seguirsi. Forse la questione sarebbe definita il giorno in cui potesse provvedersi al monopolio dei tabacchi mediante la produzione nazionale. Ma sventuratamente siamo molto lontani da ciò, nè io so se mai ci arriveremo. Per intanto la questione c'è. Ed è anche questione assai delicata, perchè evidentemente si tratta di por mano a grossi e potenti interessi, che stanno sempre in aspettazione. Ed io non mi farei nessuna meraviglia se, col permettermi di parlare in questa questione, mi tirassi sulle spalle qualche benigna insinuazione della quale però non mi do pensiero.

Questa questione fu ultimamente trattata qui nella Camera, e la sollevò, se ben ricordo, l'onorevole Lucca, nell'occasione in cui si discuteva il disegno di legge per la diminuzione del prezzo del sale. L'onorevole Lucca, con molta copia di considerazioni e di fatti, intendeva mostrare quanto fosse pericoloso il sistema delle aste, quante volte l'erario sia andato soggetto a dei danni volendo seguire codesto sistema. Egli vagheggiava l'idea di allargare, in certo modo, la stretta cerchia della legge di contabilità a favore dell'erario, affinchè il Governo con la sua prudenza, con la sua abilità, potesse meglio agire a difesa dell'erario.

Ma l'onorevole Magliani, che allora era ministro delle finanze, dichiarava che egli credeva che il sistema delle aste, per quanto avesse degli inconvenienti, era sempre il minore dei mali.

Egli poi, nel modo più reciso, dichiarava che mai avrebbe accettato il sistema di compra a